



HORIM UVANIM!

PARASHAT QORACH

a cura di
Merà Micol Nahom



UNA RIVOLTA PER INVIDIA

Qòrakh era un cugino di Moshè, anche lui della tribù di Levì. Egli sapeva che Moshè e Aharòn avevano dei compiti particolari all'interno del popolo e del culto del Mishkàn, per questo si ingelosì: era invidioso di loro.

“Tutti siamo santi alla stessa maniera perché tutti abbiamo sentito la Voce di Hashèm sul monte Sinày, non ci devono essere dei capi tra noi, Moshè e Aharòn non devono avere dei ruoli di comando!”. Gli risposero ovviamente che era il Signore che li aveva resi tali e che andare contro di loro, voleva dire andare contro Dio; senza lamentarsi ognuno doveva accettare il compito che gli aveva assegnato Hashèm perché era quello che più gli si addiceva, che era stato scelto per lui.



UNA RIVOLTA PER INVIDIA

Qòrakh faceva circolare le sue idee di ribellione in mezzo all'accampamento, riuscì a convincere addirittura 250 membri della tribù di Reuvèn e anche Datan e Avirà, due uomini malvagi che già avevano creato scompiglio altre volte. Moshè cercò in tutti i modi una riconciliazione, ma non ci fu niente da fare. Propose allora ai ribelli di offrire il qetòret, il profumo che portava a una elevazione spirituale tale che solo i Kohanìm potevano sopportare. Appena tentarono di portare l'offerta, Hashèm disse di allontanarsi da Qòrakh e dalla sua congrega perché stava per creare una nuova forma di morte, la bocca della terra si sarebbe aperta e li avrebbe inghiottiti vivi. E così avvenne: tutti caddero dentro con i loro averi, e mentre precipitavano gridavano: "Moshè e la sua Torà sono Verità".



UNA RIVOLTA PER INVIDIA

Vennero prese poi tutte le palette sulle quali i ribelli avevano messo i carboni per il Qetòret e furono utilizzate per ricoprire l'altare affinché fosse un ricordo e un avvertimento per il futuro, affinché non si ripetesse ancora l'errore di creare polemiche e divisioni all'interno del popolo.

Ma gli ebrei ancora non erano soddisfatti, si lamentavano e inveivano contro Moshè e Aharòn: “Siete stati voi a farli morire, perché voi gli avete detto di fare il Qetòret per metterli alla prova!”. Il Signore non poteva sopportare queste ulteriori polemiche proprio nei confronti di chi aveva sempre aiutato i figli di Israele; mandò allora una pestilenza come punizione.



UNA RIVOLTA PER INVIDIA

Aharòn nonostante fosse l'oggetto delle critiche, non poteva vedere la sua gente morire e soffrire in quel modo. Prese allora la sua paletta, ci mise il Qetòret e lo offrì all'Eterno, la pestilenza cessò immediatamente. La prima volta il profumo fatto in modo improprio aveva portato alla morte, qui invece, portato da Aharòn, aveva fatto terminare la malattia.

Dopo di ciò Hashèm disse a Moshè di prendere un ramo per ogni tribù con il nome di ognuna di queste. “Dal bastone che fiorirà capiremo qual è la tribù prescelta per il servizio del Tempio”. Disse. Ovviamente fiorì il bastone della tribù di Levì e così fu chiaro per tutti quale fosse il loro ruolo.



